

iO Lettere

Scriveteci a: iodonna.parliamone@rcs.it. O ai nostri indirizzi di redazione. Non pubblichiamo anonimi: se volete farvi conoscere con una sigla è sufficiente segnalarcelo. E scrivete non più di 1000 battute, altrimenti dovremo tagliare...



“

Perché quando si parla della beata vita dei nostri nonni non si ricorda mai che all'epoca non c'erano anticoncezionali e che le donne non potevano decidere quanti figli avere?

S.F.

”

L'editoriale *Febbre da bebè*
(su iO Donna n°49)



Gentile direttrice,
ho letto con grande sorpresa l'editoriale *Febbre da bebè* (su iO Donna n°48), perché, riflettendo con alcune amiche sull'andamento demografico degli ultimi decenni e sul comportamento delle giovani coppie, ci era sembrato che di figli non se ne volessero fare più.

Fabrizia Falaschi,
professoressa di
filosofia e storia, attualmente
imprenditrice agricola

Gentile Danda,
circa l'articolo *Febbre da bebè* mi chiedo come mai quando si parla della beata vita dei nostri nonni piena di figli non si tenga conto di alcuni fatti che caratterizzavano quell'epoca storica: non esistevano gli anticoncezionali, le donne non lavoravano e non avevano voce in capitolo riguardo a se e quanti figli fare, in molte famiglie convivevano parenti che potevano dare una mano. Per fortuna molto è cambiato...

S.F.

In tanti ci avete scritto a proposito di denatalità in Italia, un tema caldo e urgente. Alla gentile professoressa Falaschi posso dire che anche io sono rimasta sorpresa dai dati. Eppure, dalla ricerca di Rcs Mediagroup presentata recentemente a Roma, emerge proprio che i ragazzi e le ragazze esprimono con chiarezza e determinazione il desiderio di avere figli. Più di uno, tra l'altro. E su questo vale la pena riflettere: diventare genitori non è un obbligo, ma una scelta. Oggi, quella scelta, è sempre più difficile.

S.F. ha ragione: i metodi anticoncezionali sono alla base della rivoluzione femminile degli anni Settanta. Da allora,

le donne non sono state più schiave del loro destino biologico. Ma questo è accaduto in tutto il mondo. In nessun altro Paese però si registra un declino della natalità così forte come da noi. Segno che in Italia le condizioni economiche, ambientali, forse anche psicologiche, rendono avere un bambino complicato e quindi raro. Torneremo presto e volentieri su questo tema in cui è coinvolto in prima persona il nostro gruppo editoriale.

Danda Santini

Gentile direttrice
guardo perplessa la pubblicità sul n°1 di iO Donna, a pag 106 (della **Unione degli Atei** e Agnostici Nazionalisti, dove si invita a chiedere ai propri medici se praticano una forma di obiezione di coscienza, ndr). Davvero dopo 2000 anni di Cristianesimo c'è ancora chi contrappone la ragione alla fede, vista alla stregua di una pericolosa stregoneria? Davvero si auspica una presunta "libertà" (da cosa, ma soprattutto per cosa?) contro un "medico da temere reverenzialmente"? Sono cristiana e medico: rispetto, mi prendo cura, assisto ogni persona ammalata che mi viene affidata. Collaboro con colleghi di ogni credo religioso e politico. E sono perfettamente in grado di testimoniare e sostenere le ragioni della mia fede senza alcuna pretesa sulla libertà dell'altro. Perché questa pubblicità?

Barbara Galassi

Gentile dottoressa Galassi,
ho letto con attenzione, prima di pubblicarla, la pubblicità a cui fa riferimento. Non leggo però una contrapposizione tra ragione e fede, che, concordo con lei,

sarebbe fuori luogo. E non vedo nemmeno lo svilimento della religione a pericolosa stregoneria, messaggio che non avremmo certo accettato. Il messaggio riguarda piuttosto un tema caldo in tutti i reparti di ostetricia-ginecologia italiani: spesso l'obiezione di coscienza del personale, pur legittima, rende impossibile l'applicazione della legge dello Stato sull'interruzione di gravidanza. E se uno Stato non rende applicabile una sua legge, questo è un problema, oltre che un danno, per i suoi cittadini. Perché lede il loro diritto di scegliere, ad esempio, l'aborto. Sta poi alla sensibilità e alle precise convinzioni, anche religiose, di ognuno di noi decidere come agire. E sono sicura che le lettrici e i lettori del Corriere, preparati come lei, sono in grado di farlo.

D. S.

Gentile signora Santini
ho letto che iO Donna ha organizzato un viaggio a Marrakech (ne parliamo a pag 104, ndr). Vorrei segnalarle il mio libro *Marocco in fiore*, edito da Ideabooks: ci sono molti giardini fotografati, ma soprattutto quello di Majorelle e Villa Oasis Saint Laurent. I partecipanti a questo viaggio potrebbero essere interessati.

Giuppi Pietromarchi

Cara Giuppi,
potevamo non portare all'attenzione delle nostre lettrici il libro di una appassionata giardiniera, paesaggista e scrittrice che abbiamo premiato per il suo impegno verde con una targa floreale nell'ultima edizione di *Orticola*?

D.S.

ERRATA CORRIGE

Sul n°2 di iO Donna, a pag. 72 e 73, le didascalie dei due look sono state invertite per errore.

L'apertura della Sala delle Asse al Castello Sforzesco di Milano (ne parliamo nell'articolo dedicato al cinquecentesimo di Leonardo da Vinci, su iO Donna n°2) è spostata al 15 maggio.